

Eppur si muove

Risultati emersi da una recente indagine del settore orticolo regionale – prima parte

Costantino Cattivello¹, Elena Valent², Mattia Spessot¹

Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica¹
Unione Territoriale della Carnia²

La presente indagine riporta un'istantanea dell'assetto produttivo del Friuli Venezia Giulia riferita all'anno 2018.

Le aziende

Il censimento ha riguardato le sole aziende che producono ortaggi per fini commerciali, considerando come discriminante una superficie minima destinata alla produzione pari a 500 m².

Le colture

L'unità minima rilevata è stata pari a 10 m² per singola specie, includendo nell'indagine anche colture minori che, pur contenute nelle superfici, forniscono un contributo non trascurabile alla produzione lorda vendibile (PLV) orticola regionale. A tal riguardo, va fatto presente che le superfici qui citate per le piante officinali sono solo quelle relative ad aziende che conducono questo tipo di coltivazione in maniera accessoria a quella orticola e non rappresentano quindi la totalità delle superfici regionali di tali colture.

Le superfici e i livelli di aggregazione

La Superficie Agraria Utile (SAU) orticola nel testo fa riferimento alla superficie aziendale destinata alla coltivazione delle specie orticole. Su tale superficie possono succedersi più specie o cicli della stessa orticola nell'arco dell'anno. La totalità delle aree occupate dalle singole colture viene di seguito indicata con l'acronimo Superficie Totale Orticola (STO) ed è risultata pari a 1.107 ha. Si tratta di un dato fondamentale per determinare le potenzialità produttive dell'azienda e può essere maggiore o uguale alla SAU

orticola dichiarata. Infine il livello minimo di aggregazione dei dati considerato nell'indagine è rappresentato dal comune.

LE SPECIE COLTIVATE

L'indagine ha rilevato la coltivazione in regione di ben 119 tipologie commerciali.

Radicchio

È la specie più presente in regione con quasi 210 ettari (Fig. 1). Vengono coltivate diverse tipologie e tra queste spiccano, per il trend di crescita, i tipi forzati. La tipologia più coltivata è il radicchio mantovano (33 ha), forzato o meno, anche se la sua incidenza percentuale si riduce leggermente. Il radicchio da grumolo forzato, a fogliame tipicamente rosso (Rosa di Gorizia/dell'Isonzo) o giallo (Canarino), è la seconda coltura per superficie con incrementi del 150% rispetto alla rilevazione del 2011. Le ragioni di tale successo sono in parte da ascrivere al favore che riscuote tra i consumatori, in quanto prodotto innovativo, ma anche alla nascita di forme associative di produttori che ne hanno favorito la diffusione sul territorio e l'accesso a mercati più ampi. Tra i radicchi friulani non forzati il tradizionale "lidric cul poc" vede invece ridurre le superfici del 23% sia per il mancato ricambio generazionale, in alcune delle aree dove tradizionalmente viene prodotto, sia per la mancata aggregazione dell'offerta.

Anche le superfici dedicate alla coltivazione dei radicchi veneti (Chioggia, Verona, Castelfranco, Lusia) nel complesso aumentano anche se con dinamiche ben diverse al cambiare dei tipi. Si dimezza l'incidenza percentuale delle aree coltivate a radicchio di Treviso tardivo così come quelle investite a radicchio di Chioggia che vedono una contrazione delle superfici seppur meno con-

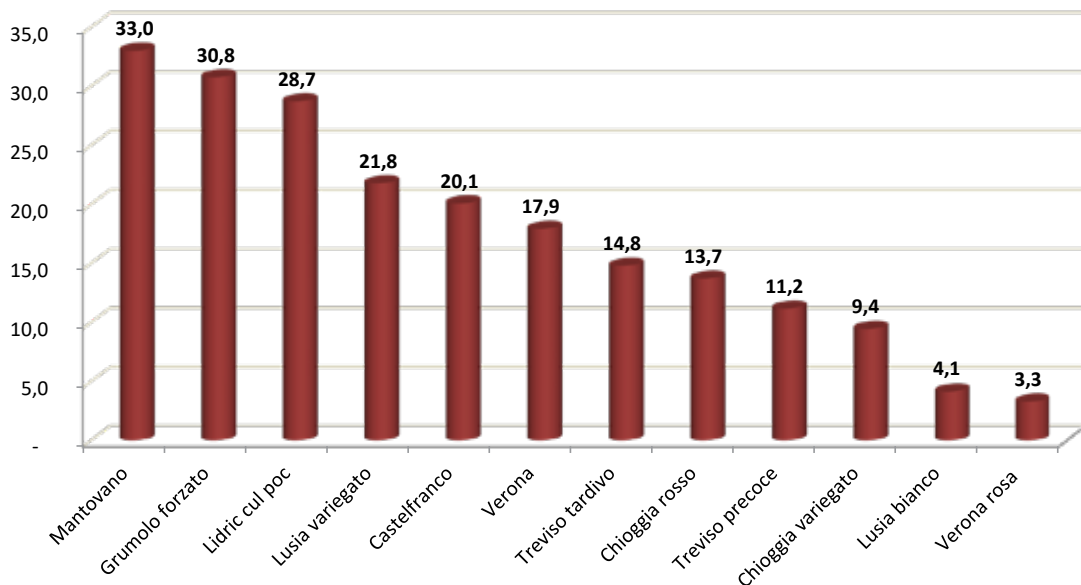


Figura 1:
Tipologie di radicchio
e relative superfici
coltivate in ettari.

sistente. Al contrario aumentano percentualmente le superfici del radicchio di Castelfranco e soprattutto di Verona. Per quanto riguarda quest'ultimo appare interessante rilevare il successo che sta avendo una nuova variante color rosa.

Asparago

Prodotto di punta dell'orticoltura regionale, l'asparago ha visto negli ultimi anni un costante incremento delle superfici coltivate fino a raggiungere gli attuali 209 ha (Tab. 1) ed una PLV stimata essere superiore ai 9 milioni di euro (Fig. 7). Tale variazione areale, che costituisce un aumento complessivo del 50% rispetto al 2011, vede incrementi del 48% per l'asparago bianco e del 60% per il verde. Una novità interessante è rappresentata dall'asparago violetto, che ha fatto la propria comparsa negli ultimi anni e presenta buone potenzialità di espansione. Altra innovazione di prodotto, al momento presente su superfici modeste, è rappresentata dalle varie-

tà ottenute da incrocio interspecifico fra specie coltivate e selvatiche. Queste, a fronte di una riduzione di calibro dei turioni, assicurano una maggior rusticità e concentrazione in componenti salutistiche. Infine è interessante notare come in tre soli comuni (Casarsa, Aquileia e Cordenons) si concentri più di un terzo delle superfici (Fig. 2).

Patata

Un tempo l'orticola più coltivata in regione, la patata ha visto negli ultimi anni un calo di circa il 30% delle superfici dedicate. Attualmente si contano poco più di 130 ha coltivati a questo ortaggio in FVG, dei quali un terzo è sito nel comune di Zoppola. Il calo registrato si concentra in larga parte proprio nel pordenonese, zona storicamente vocata alla produzione pataticola che ha visto negli ultimi anni contrarsi le produzioni tradizionali a favore delle superfici investite a vite (a seguito dell'esplosione sul mercato internazionale del Prosecco).

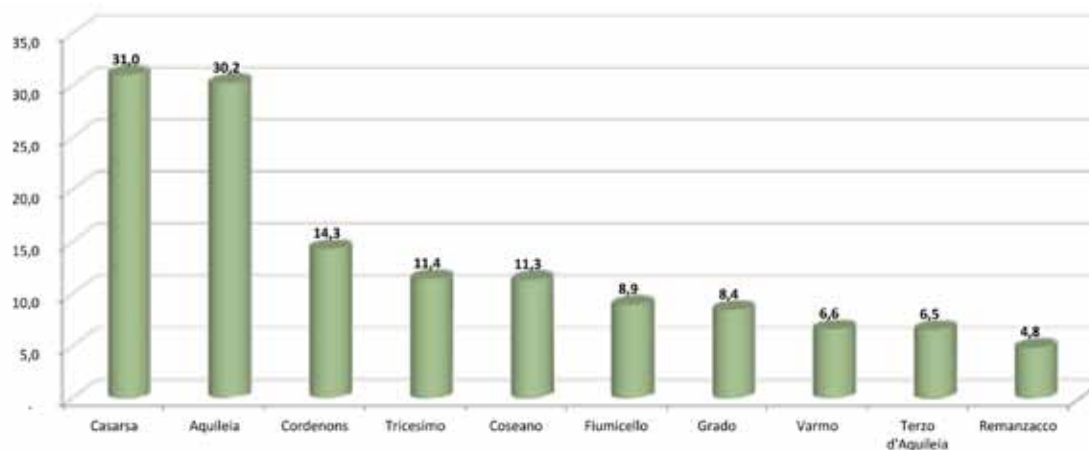
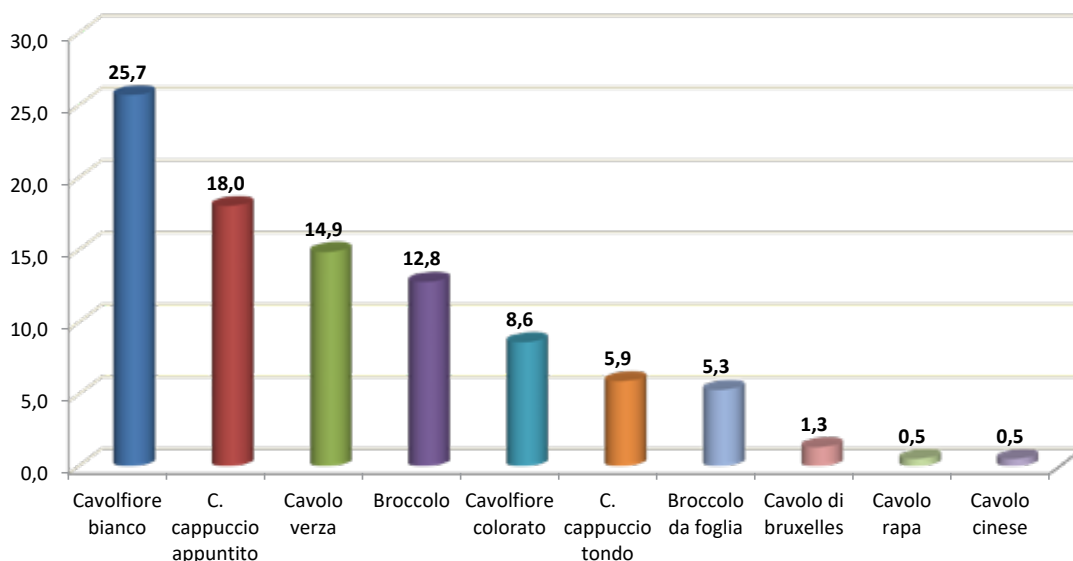


Figura 2:
Principali comuni con
superfici investite ad
asparago in FVG (ettari).

Figura 3:
Tipologie di cavoli
e relativi ettari coltivati
in regione.



Cavoli

Rientrano in questa categoria le tipologie di cavolo da foglia e da infiorescenza, le cui superfici coprono poco più di 93 ha (Fig. 3). La brassicea senz'altro più diffusa è il cavolfiore, in particolare le varietà a corimbo bianco che da sole costituiscono più di un quarto della superficie totale. Meno diffuse le varianti colorate, rappresentate in larga parte dal cavolfiore romanesco e in misura minore dal violetto. Fra le novità vanno segnalati i cavolfiori ad infiorescenza arancione, particolarmente ricchi in provitamina A. Tra i cavoli cappucci si conferma la netta preferenza del consumatore regionale verso il tipo a pomo allungato (*verzuttin*) che rappresenta il 75% del totale coltivato. Dista curiosità la "riscoperta" del cavolo broccolo da foglia di cui la nostra regione ha una certa tradizione, si tratta di una rivalutazione spinta sia

dai Media (trasmissioni televisive in primis) sia dall'imporsi di mode che esaltano il valore salutistico dei composti presenti in questa ed altre specie.

Orticole da taglio

Le orticole da taglio occupano nel complesso una superficie di 22,8 ha, in gran parte dedicati alla coltivazione sotto tunnel di lattughino, cicorino, rucola, valerianella e bieta da taglio. Come si nota in Figura 4, è ancora presente in regione una piccola quota di coltura fuori suolo (circa 3 ha in totale) dedicata alla coltivazione di lattuga e cicoria da taglio in *floating system*.

Anguria, melone, cetriolo, zucca e zucchini

Le cucurbitacee coprono complessivamente 91 ha (Fig. 5). Le superfici più importanti sono

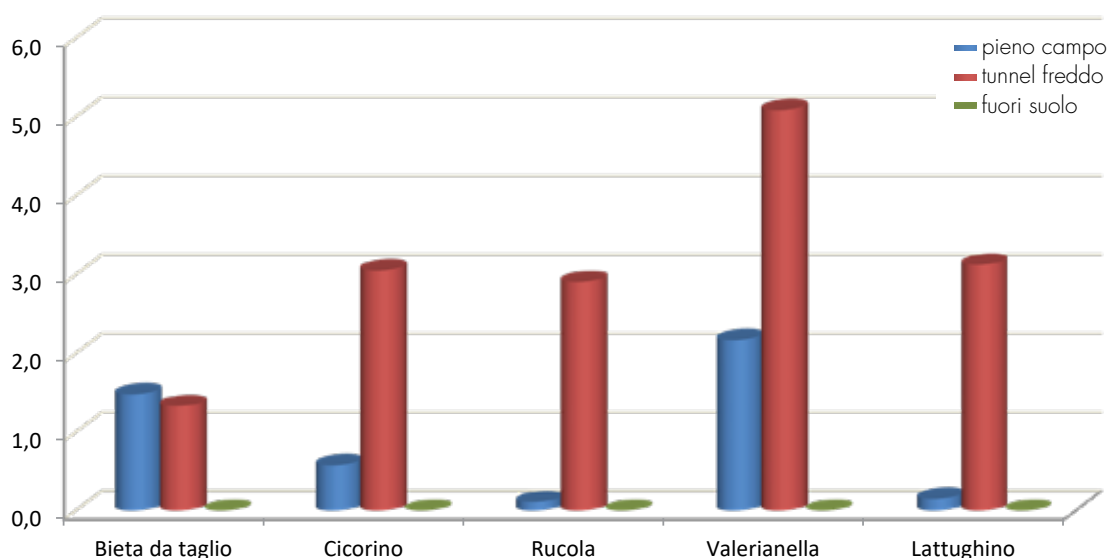


Figura 4:
Tipologie di orticole da
taglio e relative superfici
coltivate (ettari).

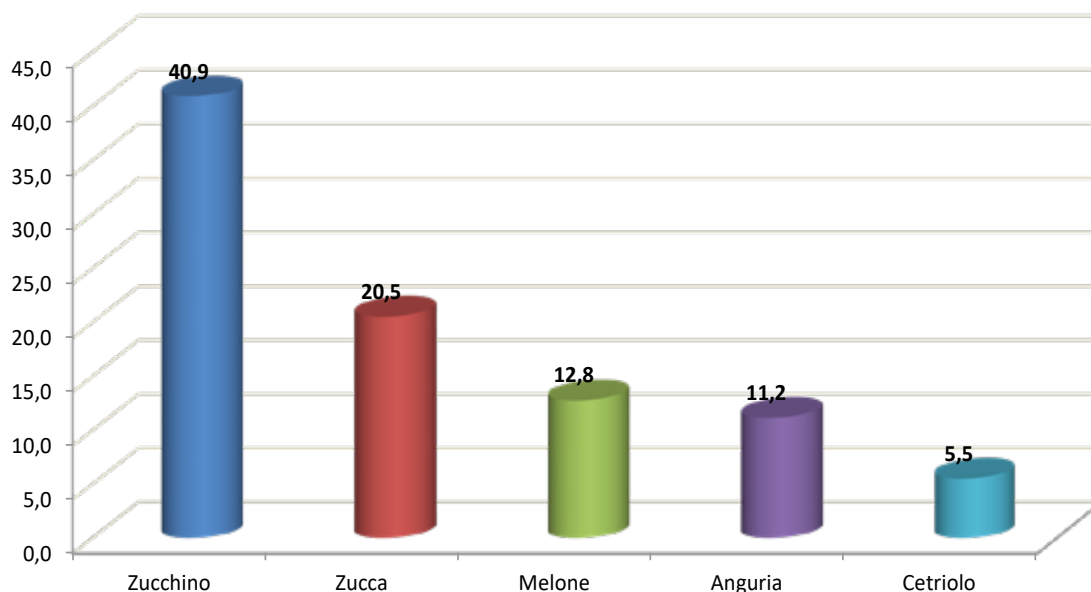


Figura 5:
Ettari investiti a
cucurbitacee in Friuli
Venezia Giulia.

dedicate allo zucchini, in particolar modo la tipologia cilindrica a colore verde medio/scuro. Le varietà con frutto di colore verde chiaro (libanesi e bolognesi) trovano un mercato solo nell'area triestina. Infine i tipi a frutto tondo tendono ad essere ancora poco diffusi. Rispetto all'ultimo rilevamento spicca il balzo in avanti (+29%) delle superfici coltivate a zucca, soprattutto nelle tipologie a peso contenuto tipo *Butternut* o *Delica*.

Le superfici ad anguria, pur registrando una leggera flessione (-1,6%), vedono il graduale affermarsi delle varietà mini (2,5 - 3 kg) che occupano ormai quasi metà delle aree. Il loro successo è dovuto alle piccole pezzature del peponide che ne rendono meno impegnativo l'acquisto e il consumo soprattutto da parte di piccoli nuclei familiari. Infine si osserva una leggera flessione delle superfici a melone e cetriolo.

Fagiolo, fagiolino, pisello, cece e fava

Queste orticole occupano nel loro complesso una superficie di circa 87 ha e tutte (tranne i ceci) fanno registrare un aumento delle superfici che vanno dal 10% del fagiolo, al 46/47% del pisello e fagiolino, al 145% della fava. Questo incremento delle superfici è legato ad un cambiamento dei consumi spinto da un minor favore verso le proteine animali sia per ragioni di ordine ambientale ed energetico (per via del maggior impatto delle proteine animali a parità di quantità prodotta) sia per aspetti di natura salutistica, soprattutto nei confronti delle carni rosse. Pressoché tutta la superficie, e relativa pro-

duzione, è raccolta a mano e prende la strada della vendita diretta. Il fagiolo nano rappresenta la leguminosa più coltivata soprattutto come fagiolo fresco da sgusciare, mentre è interessante notare la "riscoperta" della fava o favino per alimentazione umana che, pur coltivata su superfici ancora modeste, rappresenta un prodotto tipico della conca saurana.

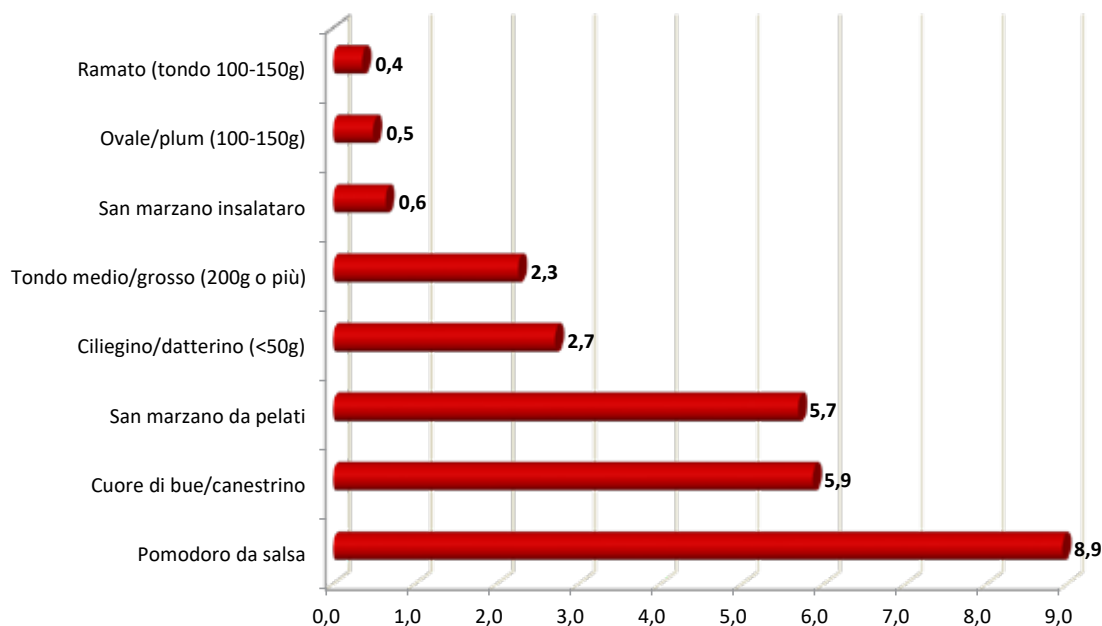
Rapa

Prodotto tradizionale della regione destinata quasi esclusivamente alla produzione della brovada, viene coltivata su una superficie di circa 44 ha. La sua diffusione è rimasta pressoché invariata dall'ultima rilevazione, con le produzioni che si concentrano in gran parte nelle aree di Pavia di Udine, Spilimbergo e San Quirino.

Pomodoro, peperone e melanzana

Il pomodoro, nelle sue varie tipologie, viene coltivato su una superficie che si aggira attorno ai 27 ha con una riduzione delle aree, rispetto alla precedente rilevazione, del 7%. Come si vede in Figura 6, le maggiori estensioni sono occupate dai pomodori da trasformato, nei tipi da salsa (tipo Roma) o da pelati (tipo San Marzano). Si tratta di pomodori ad accrescimento determinato, in gran parte allevati in pieno campo, con scarsa meccanizzazione e destinati al mercato fresco per vendita diretta. Tra le tipologie da mensa i più diffusi sono il cuor di bue e le varietà a frutto piccolo come il ciliegino e datterino. Per queste produzioni si predilige la coltivazione

Figura 6:
Tipologie di pomodoro
coltivate e relativi ettari
in regione.



in ambiente protetto in modo da ottenere produzioni precoci o tardive, in grado di spuntare prezzi migliori. Infine, a fronte di una certa stabilità nelle superfici investite a peperone, si registra un dimezzamento delle aree coltivate a melanzana pur in presenza di un assortimento di tipi più ampio che in passato.

Cipolla, scalogno, aglio e porro

La cipolla fa registrare una leggera flessione delle superfici attestandosi a poco più di 18 ha suddivisi pressoché equamente fra varietà rosse, dorate e bianche. Il porro fa registrare una sostanziale stabilità delle superfici con valori di poco inferiori a quelli registrati su cipolla. L'offerta di porri si concentra in larga parte sulle varietà a ciclo autunno-vernino. Per quanto riguarda l'aglio, a fronte di una stabilità delle superfici, duole registrare un dimezzamento delle aree coltivate al tipo "di Resia".

Spinacio

Copre una superficie di circa 32 ha, dove vengono coltivate le varietà semi bollose raccolte a cespo. Rispetto alla precedente rilevazione le superfici si sono leggermente contratte.

Lattuga da cespo

Le superficie sono in contrazione ed assommano a circa 13 ettari. Prevengono nettamente le gentiline mentre le cappucce si sono fortemente ridotte. I rimanenti tipi occupano superfici marginali.

Finocchio e sedano

Il finocchio, pur rappresentando un'orticola minore nel panorama regionale, ha fatto registrare un aumento delle superfici che sono investite quasi esclusivamente a varietà con ciclo autunnale. Anche il sedano ha fatto registrare un aumento delle superfici pari al 25% attestandosi a circa 45 ha, di questi l'85% è rappresentato dal sedano rapa, che si conferma essere una produzione caratteristica della nostra regione.

Fragola

Nella nostra regione occupa superfici limitate che sfiorano i 9 ha anche se in deciso aumento rispetto al precedente rilevamento.

Vivaismo orticolo

In sette anni la produzione è passata da 55 a quasi 60 milioni di piante rappresentate per 2/3 da orticole a ciclo primaverile-estivo. La produzione soddisfa in larga parte la domanda amatoriale e risente sempre più della concorrenza proveniente da fuori regione sia per produzioni destinate al settore professionale che hobbistico.

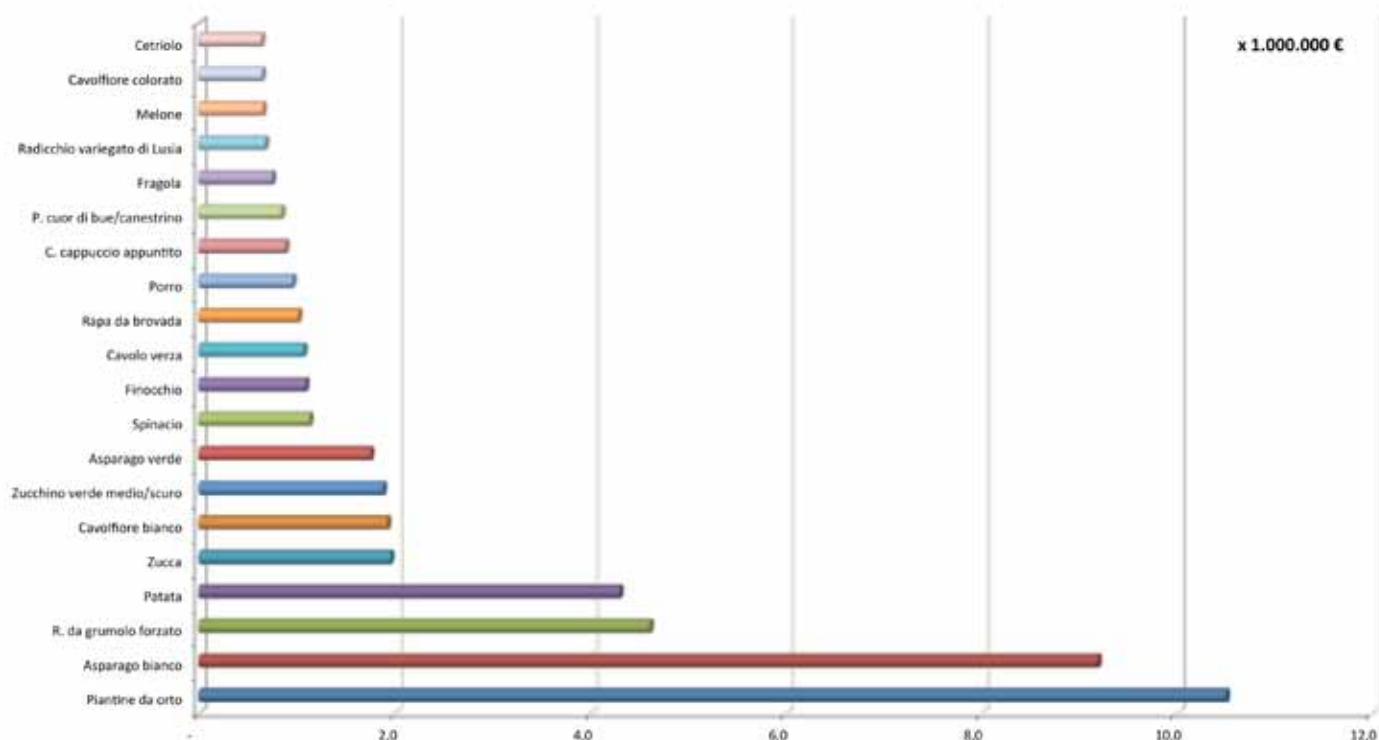
PLV ORTICOLA

Dai dati emersi su superfici, produzioni e prezzi di vendita dei prodotti orticoli è possibile stimare una Produzione Lorda Vendibile del comparto regionale che si aggira attorno ai 60 milioni di euro. Come si può notare dalla Figura 7, la parte più consistente è costituita dal settore vivaisti-

Nome comune	Tipologia	N° aziende	Sup. totale (m ²)	Sup. media (m ²)	Sup. pieno campo %
Aglio	comune	61	37.060	506	100%
	di Resia	11	6.180	562	100%
Alkekengi		1	1.000	1.000	100%
Aneto		1	500	500	100%
Anguria	classica	69	57.395	806	97%
	mini	74	54.300	1.391	91%
Arachide		1	100	100	100%
Asparago	bianco	130	1.668.860	12.643	99%
	verde	93	411.520	4.286	100%
	violetto	6	7.150	1.192	100%
Basilico	genovese	23	5.700	209	14%
Bieta da coste		103	71.854	614	92%
Bieta	da taglio	45	28.247	523	52%
	da radice	112	97.035	788	97%
Carciofo		18	8.376	463	95%
Cardo		19	4.280	225	100%
Carota		55	61.945	1.106	99%
Cavolfiore	bianco	151	257.161	1.638	99%
	colorato	88	86.163	937	99%
Cavolo navone		7	1.155	144	83%
Cavolo rapa		14	4.960	310	99%
Cavolo broccolo	da infiorescenza	120	127.971	1.008	97%
	da foglia	72	53.017	707	97%
Cavolo cappuccio	tondo	86	59.088	664	97%
	appuntito (verzuttin)	130	180.425	1.298	98%
Cavolo cinese		14	4.930	290	96%
Cavolo di bruxelles		34	13.173	387	100%
Cavolo verza		144	148.635	1.032	100%
Cece		4	1.200	300	100%
Cetriolo		135	55.197	695	52%
Chenopodium album		1	4.000	4.000	100%
Cicoria	di Bruxelles	2	500	250	100%
	catalogna	91	59.866	572	91%
	da radice	2	700	350	100%
	da taglio	35	42.651	1.153	14%
	a grumolo verde rossa	40	68.913	1.723	100%
	pan di zucchero	14	19.080	1.363	100%
	puntarelle di Galatina	29	11.730	391	90%
Cime di rapa		14	12.320	880	96%
Cipolla	bianca	121	54.381	442	98%
	dorata	123	55.833	454	99%
	rossa	139	65.260	460	98%
	borettana	4	1.000	250	90%
	da cipollotti	12	7.800	650	99%
Crescione		3	600	200	8%
Endivia	riccia	7	1.700	243	100%
	scarola	34	11.969	332	97%
Erba cipollina		1	490	490	100%
Fagiolino	boby	141	198.019	1.245	97%
	Marconi	74	46.770	557	82%
Fagiolo	nano	153	429.999	2.722	100%
	rampicante	26	25.033	927	82%
Fava		9	3.305	367	94%
Fiori eduli		1	105	105	0%
Finocchio		140	149.588	965	94%
Fragola		84	84.746	931	73%
Lattuga	da cespo	131	127.657	788	87%
	da taglio	33	53.802	1.537	3%
Melanzana	lunga	108	23.255	194	67%
	tonda	172	59.020	297	65%

Tabella 1:
Specie orticole censite;
aziende coinvolte;
superficie coltivata,
media e percentuale
in pieno campo.
(*) n° piante 14.342.030
(**) n° piante 45.342.198

Nome comune	Tipologia	N° aziende	Sup. totale (m ²)	Sup. media (m ²)	Sup. pieno campo %
Melone		113	127.654	992	89%
Luppolo (germogli)		1	100.000	100.000	100%
Oriental greens		3	580	193	86%
Patata		204	1.314.737	6.351	100%
Peperone	dolce	166	69.692	375	52%
	piccante	21	2.865	130	91%
Piante aromatiche		11	6.542	594	98%
Piante portaseme		1	300	300	100%
Piantine da orto	ciclo autunno-vernino (*)	38	43.030	1.025	1%
	ciclo primaverile-estivo (**)	47	75.686	1.376	0%
Pisello	nano	120	165.774	1.348	99%
	rampicante	7	1.520	217	61%
Pomodoro	ciliegino-datterino	112	27.140	229	38%
	cuor di bue/canestrino	147	58.672	356	41%
	tondo medio/grosso (200g o più)	97	22.624	222	47%
	ovale/plum (100-150g)	26	4.920	189	20%
	ramato (tondo 100-150g)	17	3.555	198	13%
	a terra da salsa	93	89.435	941	96%
	san marzano insalatato	33	6.433	184	37%
	a terra da pelati	44	56.880	1.264	96%
Porro		136	153.513	1.121	99%
Prezzemolo		16	2.932	163	37%
Rabarbaro		4	701	175	100%
Radicchio	bianco di Lusia	20	41.365	2.068	100%
	variegato di Lusia	120	217.637	1.784	97%
	di Castelfranco	123	200.761	1.619	100%
	cul poc	115	287.047	2.495	100%
	di Chioggia rosso	114	136.929	1.180	99%
	di Chioggia variegato	68	94.383	1.368	94%
	mantovano	125	329.999	2.598	100%
	di Treviso precoce	115	111.657	963	100%
	di Treviso tardivo	61	147.833	2.423	100%
	di Verona	119	179.030	1.492	100%
	Rosa	31	31.498	984	100%
	Rosa di Verona	3	1.220	407	100%
	Rosa di Gorizia-dell'Isonzo-Canarino	66	307.510	4.659	100%
Rafano		4	2.250	563	100%
Ramolaccio		12	8.510	668	98%
Rapa	da brovada	42	438.650	10.444	100%
	da consumo fresco	12	14.350	1.196	96%
Ravanello		16	2.320	122	44%
Rosolaccio		2	80	40	63%
Rucola	coltivata	18	2.022	101	47%
	selvatica	19	28.154	1.341	1%
Scalogno		33	10.430	316	100%
Sclopit (Strigoli)		8	4.810	601	3%
Scorzoneria		1	1.000	1.000	100%
Scorzobianca		1	50	50	0%
Sedano	da coste	50	7.053	141	88%
	da radice	64	38.275	598	99%
Spinacio		119	318.430	2.359	92%
Tarassaco		3	200	67	100%
Timo		1	455	455	0%
Topinambur		6	1.265	211	100%
Valerianella		45	72.890	1.402	30%
Zafferano		4	1.710	570	89%
Zucca		139	205.276	205.276	100%
Zucchini	verde chiaro/bianco	46	71.975	1.392	93%
	verde medio/scuro	191	322.943	1.351	76%
	tondo	6	14.350	2.392	100%



co per la produzione di piantine, che mantiene buone marginalità soprattutto nel periodo primaverile estivo. Mantengono la propria importanza le colture regionali di pregio, in primis l'asparago bianco, seguito da radicchio da grumolo forzato e patata.

Produzione e consumo

La produzione totale di orticole ha toccato una produzione stimata che supera le 30.000 tonnellate nel 2018. Considerando un consumo pro capite di 136 kg di frutta e ortaggi (Fonte: Ismea mercati, 2017), riferibile ad una popolazione al 31.12.2018 pari a 1.215.220 individui (Fonte: Istat), si può dedurre che la produzione locale ha contribuito a soddisfare poco

più del 18% del consumo totale di orticole in regione.

Dal confronto fra le due rilevazioni fatte a distanza di sette anni si evince come la quota di orticole prodotte in regione sul totale consumato sia quasi raddoppiata, passando dal 10,3% al 18%. Questo può essere imputabile alla diversa composizione della forza lavoro, a variazioni nei canali di commercializzazione, ad un'offerta più rispondente alle richieste emergenti verso prodotti di dimensioni più contenute e quindi più consoni alla composizione numerica dei nuclei familiari odierni, all'introduzione di prodotti innovativi per aspetto o qualità organolettiche e, non ultimo, aventi maggiori prerogative salutistiche.

Figura 7:
Produzione Lorda Vendibile
delle 20 specie o
produzioni orticole
più importanti
(x 1.000.000 €).